

AI LETTORI

Si è tornato a parlare in questi ultimi tempi della situazione della Casa di Riposo "Ferrucci" della nostra città o, per essere più esatti, delle precarie condizioni in cui verserebbero gli "ospiti" in essa ricoverati, a causa, è stato detto e scritto, della precaria assistenza medico-infermieristica concessa ai ricoverati stessi dei quali, una buona metà costituita da persone non più autosufficienti e quindi bisognevoli di particolare aiuto per provvedere alle proprie necessità.

Sull'atmosfera che regna nella Casa di Riposo "Ferrucci", come è stato evidenziato dalla stampa locale, sono state sollevate aspre critiche e mosse accuse da parte di cittadini ed organizzazioni interessate al problema. Si è parlato di piccole "tangenti" che alcuni ricoverati sarebbero stati costretti a pagare per ottenere qualche favore, di scarsa assistenza igienico-sanitaria, addirittura di un'alta percentuale di decessi registrati soprattutto fra i ricoverati non autosufficienti e di altri rilevanti problemi di non scarsa importanza che avrebbero dato al "Ferrucci" una immagine ben diversa da quella che dovrebbe essere una struttura pubblica in grado di alleviare le sofferenze di chi, per vari motivi, si vede costretto a chiedere ospitalità per trascorrere alla meno peggio gli ultimi anni o forse gli ultimi mesi della propria esistenza.

Tra vive polemiche si è dato ampio risalto alle "amare" vicende del "Ferrucci" tanto da spingere la Giunta Comunale ad adottare una delibera con la quale, a suo tempo, veniva affidato ad un legale il patrocinio per la tutela dell'immagine comunale sulla Casa di Riposo ascolana.

Dell'intera vicenda è stata anche interessata la Procura di Ascoli da parte dell'Avv. Luciano Cesari che in un recente colloquio con il Dr. Mandrelli ha auspicato una indagine incisiva proprio per far chiarezza sulla veridicità di alcuni episodi che avrebbero caratterizzato negativamente la vita interna del "Ferrucci".

In attesa che si faccia chiarezza su tutto e che la Magistratura faccia il suo corso, noi vogliamo mettere da parte, almeno per il momento, le amare vicende del "Ferrucci" che potrebbero essere fini a se stesse, per affrontare, ancora una volta, quello che è, nel nostro Paese, il vero problema degli anziani. Un problema che diventa dramma per molti perché si trasforma nell'amara coscienza della propria emarginazione, nella consapevolezza di sentirsi debitori o, troppo spesso, di peso verso i figli o verso la società.

Di quella società alla quale proprio lui, l'anziano, ha dato molta parte di se stesso nella costruzione del benessere di cui noi oggi godiamo e dal quale benessere egli, per un diffuso e malsano egoismo civico, si vede accuratamente escluso.

Da troppo tempo e troppo si parla, in sede politica, di interventi per la realizzazione ed il potenziamento dei servizi socio-assistenziali per le persone anziane ma, per la verità, nulla o quasi nulla si è fatto fino ad oggi.

Eppure il problema esiste in tutta la sua cruda realtà e va affrontato seriamente e risolto. Perché esiste il fenomeno della vecchiaia e ad esso sono strettamente legati problemi di ogni ordine e di ogni natura proprio dei vecchi e delle loro condizioni di vita: problemi di ordine clinico, sociologico, psicologico, assistenziale, che assumeranno dimensioni notevoli domani se non si interverrà con mezzi adatti, se non verrà affrontata subito una valida politica sanitaria assistenziale volta a rendere meno preoccupante la vita degli anziani.

Sono necessarie leggi - e lo abbiamo scritto più volte - che indichino gli strumenti per adeguare l'assistenza agli anziani con la nuova realtà del Paese. Una assistenza che fino ad oggi è stata erroneamente vista più sotto il profilo caritativo che sociale e che considera l'anziano come un oggetto o un "ramo secco" di una società rigogliosa, da quando esso non è più in grado di rendersi autosufficiente sia sotto il profilo economico che fisico, non è più valida e va decisamente respinta.

Occorre quindi fare un salto qualitativo nell'assistenza sociale dell'anziano attraverso una rete di servizi sociali e sanitari destinati a tutti i cittadini, che tecnicamente risponda alle diversità delle situazioni sociali senza discriminazioni né giuridiche, né di età, né, tantomeno, di condizioni economiche.

Per fare questo però occorre anche una valida, responsabile e coscienziosa "volontà politica" da parte di chi promette facilmente nei periodi elettorali per poi, passata la "bagarre" del voto, gettare tutto nel dimenticatoio.

Ma, in Italia, in questo nostro Paese, dove la classe politica si dimostra ogni giorno di più ben lontana dall'affrontare e risolvere "certi" problemi di carattere sociale, sanitario ed umanitario, perché impegnata per la maggior parte a fare i conti con le proprie tasche, con tangenti, corruzioni ed altre miserevoli "vergogne" del genere, sarà mai possibile tutto ciò?

Antonio Paoletti



**ROBY
IL BUTTERO**

**ROBY
IL BUTTERO**

**ROBY
IL BUTTERO**

**creazioni
IN PELLE
E PELLICCE**



**VIALE MARCONI, 14
63100 ASCOLI PICENO
Telefono (0736) 43787**